La reazione dei Paesi Esteri e dei mercati all’elezione di Trump

A nemmeno un giorno dall’annuncio della riconferma del candidato Donald Trump alla Casa Bianca, iniziano già ad arrivare le prime reazioni a caldo di mercati e Paesi esteri. Le felicitazioni sono giunte da tutto il mondo, ma **è nei toni che si misurano le aspettative** sul prossimo quadriennio statunitense: c’è chi, come Zelensky, ha fatto buon viso a cattivo gioco celebrando la vittoria del *tycoon* e congratulandosi per la sua «eccezionale campagna», e chi, come la Cina, ha mantenuto un certo distacco, evitando ancora di sbilanciarsi. **Concretezza e positività** per il vice di Putin, Dmitri Medvedev, che elogia la «qualità di non sperperare» dell’imprenditore, e, come prevedibile, grande festa in casa Netanyahu. Un’analoga ondata di risposte è arrivata dalle grandi aziende e da tutto **l’universo della finanza**, che hanno parlato nella lingua che più gli si addice: quella dei numeri. In netta crescita il settore petrolifero, l’industria della difesa, il settore finanziario, e in calo le aziende del rinnovabile. Il maggiore balzo in avanti, tuttavia, è stato registrato da Tesla, che ieri ha aperto con un **rialzo del 14,5%**.

Le reazioni dei grandi leader mondiali alla vittoria di Trump sono arrivate sin da quando stava cominciando a delinearsi la sua vittoria, poco dopo il discorso che ha tenuto ieri davanti ai suoi sostenitori. Uno dei primi a congratularsi con il *tycoon* è stato il **Presidente francese** Emmanuel Macron, che ha detto di essere pronto a lavorare con lui come già fatto in precedenza. In generale, le reazioni dei leader europei sono state tutte molto simili: **piatti nei toni**, la maggior parte dei capi di governo e di Stato ha rilasciato un messaggio d’ufficio di buon augurio, tanto a lui quanto ai futuri rapporti che si creeranno. Analogamente, anche il **presidente ucraino** Zelensky ha voluto diffondere un messaggio di **felicitazioni e speranza** in un consolidamento delle relazioni tra Washington e Kiev. Più **pragmatica, invece, la linea russa**: dopo la notizia della vittoria di Trump, Medvedev ha voluto precisare che egli «ha una qualità che ci è utile, essendo un uomo d’affari fino al midollo, è mortalmente avverso a spendere soldi per tirapiedi e alleati idioti», aggiungendo che, in ogni caso, gli obiettivi della guerra in Ucraina «restano invariati e saranno raggiunti».

Le dichiarazioni più emblematiche sono però arrivate da **Cina e Israele**. La portavoce del ministero degli esteri cinese ha dichiarato che il Paese continuerà a «**affrontare e gestire le relazioni tra Cina e Stati Uniti sulla base dei principi del rispetto reciproco** e della coesistenza pacifica»; è stata, insomma, misurata, come di consueto, la risposta di Pechino, che già durante il primo mandato di Trump aveva assistito a un’intensificazione della guerra commerciale con gli USA, in seguito ai dazi imposti nel quadriennio 2017-2020. I più importanti membri di spicco del governo Netanyahu, invece, hanno **celebrato vistosamente l’elezione di Trump**. Netanyahu ha definito quello del presidente repubblicano «il più grande ritorno della storia», mentre il ministro delle Finanze Bezalel

Smotrich si è lasciato andare in un sollevato «Dio benedica l’America». In Italia, grande **entusiasmo da Salvini**, e auguri più istituzionali dagli altri esponenti del governo Meloni e Tajani, così come dal leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte. Auguri conditi da un’**ammissione di sconfitta** da parte di Renzi, e **riflessioni circa la criticità della vittoria** di Trump da Calenda, +Europa, PD, e AVS.

Il trionfo di Trump non ha suscitato una reazione solo nei leader mondiali. A parlare, sebbene non a parole, sono stati **anche i mercati**, che hanno visto un generale rialzo in tutti quei settori a cui ci si aspetta che Trump rivolga maggiori attenzioni. Ieri, le grandi **aziende dell’energia da idrocarburi** Exxon Mobil e Chevron hanno aperto entrambe con un balzo superiore al 4%, mentre sono schizzati rispettivamente di circa l’8% e il 10% gli **istituti finanziari** Goldman Sachs e JP Morgan. Cresce l’industria della difesa, specialmente Lockheed Martin, che ieri ha aperto con un +4,69% e chiuso con un +2,4%. Aumenta anche il **valore di Bitcoin**, che per la prima volta nella storia ha superato la soglia di 75.000 dollari, e **si rafforza il dollaro** su yen, franco, ed euro. Dall’altro lato della medaglia, si registra un **calo nelle varie aziende del rinnovabile**. First Solar, la più grande azienda produttrice di pannelli solari al mondo, ha perso il 18,4% nelle ultime 24 ore, mentre NextEra Energy, una delle principali compagnie statunitensi nel settore del rinnovabile, è calata del 4,13%. Molti analisti ritengono che **anche il mercato delle obbligazioni subirà un contraccolpo**.

Queste prime tendenze di mercato rispecchiano appieno il programma economico di Trump, che ha più volte mostrato che punterà su **tagli alle tasse, maggiori tariffe sui prodotti di importazione e più deregolamentazione**. Anche le reazioni dei leader mondiali rispecchiano le aspettative che in tanti si erano dati. Zelensky dipende dagli USA, e non può che **provare a stare vicino a qualsiasi leader** il popolo statunitense scelga come propria guida, mentre la Russia conosce la politica dura di Trump e sa che il *tycoon* ha fatto della critica agli investimenti democratici un **argomento di campagna elettorale**. Anche se non si può ancora prevedere come cambieranno le cose sul fronte ucraino, le reazioni dei principali contendenti non si allontanano da quanto ci si poteva immaginare. L’istituzionalità europea è a tratti dovuta, un po’ perché tradizione, un po’ perché dopo le varie dichiarazioni di Trump relative al potenziale **aumento dei dazi commerciali**, è certamente meglio non inimicarsi subito chi finirà per avere tra le proprie mani una buona fetta del commercio comunitario verso l’estero.

[di Dario Lucisano]